

Cultura & SPETTACOLI

e-mail: spettacoli.mn@gazzettadimantova.it

SONGS FOR ETERNITY » IERI SERA IN SINAGOGA

Ute Lemper emoziona con i canti dei lager

Si comincia dal brano scritto da un bimbo 11enne, poi brani struggenti ed anche tragica ironia. Con Ovadia che racconta



Una parte del pubblico ieri sera in Sinagoga per "Songs for Eternity"



Ute Lemper impegnata durante il concerto



La Sinagoga durante lo spettacolo di ieri sera

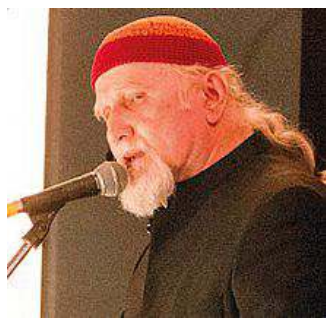
(foto Di Gangi)

Un bambino di 11 anni nel ghetto di Vilnius, allora Polonia, scrisse una struggente canzone, intitolata *Shtiler Shtiler, Zitto Zitto*, una ninna nanna. È con questa che Ute Lemper ieri sera ha dato il via a un concerto bellissimo e molto emozionante in sinagoga. Il bambino aveva partecipato a un concorso, ma molti dei partecipanti non arrivarono vivi alla premiazione. Nella sinagoga, affascinante, con tutti gli uomini dal capo coperto, Moni Ovadia ha presentato Francesco Lotoro, il musicista che ha raccolto le canzoni che Ute Lemper, celebre attrice e cantante tedesca, ha deciso di far conoscere con questo suo *Songs for eternity*.

La voce di Ute Lemper è profonda, espressiva, e porta a un livello altissimo la tradizione liederistica e quella del canto politico, con la dolcezza e le particolari tonalità del canto yiddish.

Dopo la prima esecuzione, Ute Lemper in inglese spiega il

CONCERTO APERTO AL PUBBLICO



Questa sera si replica al Bibiena

Lo spettacolo "Songs for Eternity", rappresentato ieri in una serata a inviti nella Sinagoga di Mantova, verrà riproposto oggi in una serata aperta al pubblico al teatro Bibiena. L'inizio è previsto per le 20.30. Sul palcoscenico saliranno la straordinaria Ute Lemper e Moni Ovadia (nella foto), voce narrante. Il bellissimo

accompagnamento musicale vedrà come protagonisti: Francesco Lotoro al pianoforte, Giuseppe Bassi al contrabbasso, Andrea Campanella al clarinetto, Daniel Hoffman al violino e Victor Villena al bandoneon. Lotoro è il pianista pugliese che ha dedicato la vita alla ricerca di queste testimonianze musicali.

suo intento. Le canzoni, la loro bellezza, come riconoscimento ai sei milioni di ebrei uccisi da altri uomini, tedeschi come lei. Moni Ovadia offre il contesto, con efficace asciuttezza. C'è anche una canzone scritta da una donna di 39 anni, Ilse, che a Theresienstadt aveva voluto occuparsi dei bambini in infermeria ed era poi salita volontariamente sul treno per Auschwitz per non lasciare soli i suoi pic-

coli. Aveva chiesto a un detenuto se dopo il viaggio avrebbero potuto fare la doccia. «No, sono camere a gas - le rispose l'uomo - e ti consiglio di entrare velocemente, sederti per terra con i bambini e far cantare loro le canzoni, come facevi a Theresienstadt, così inalterate di più e morirete prima». Il marito di Ilse riuscì a sopravvivere e ha salvato 60 canzoni scritte da lei nel lager.

Nella sinagoga, nell'insolita situazione del concerto in tedesco con l'intensità di Ute Lemper, alta, magra, dai lunghi capelli rossi e gli occhi scuri e magnetici nel pallore del volto, tutti sono rapiti. C'è anche un tango, *Der Tango fun Oshwitschim* di un anonimo, c'è il canto *Mein Zawoe* di Jascha Rabinovic, che fu ucciso dai nazisti nel campo di Latvia il 3 maggio 1945, due ore prima della libera-

zione da parte dell'esercito inglese.

Ute Lemper incanta poi con due canzoni di Viktor Ullmann, allievo di Schoenberg. Fu portato nel 1942 a 44 anni a Theresienstadt dove continuò a comporre. Morì nelle camere a gas di Auschwitz a 46 anni. Margari-kelech e *A Meidel in die Johren*. Come spiega Moni Ovadia, i nazisti incoraggiavano la produzione musicale a Theresienstadt e persino in altri lager. E si trovano anche canti vivaci, ironici. C'è tanta tragica ironia nella figura di Willy Rosen, che nel campo di Westerbork assembla "il miglior cabaret in Olanda", dove aveva avuto grande successo. Nella poesia d'addio che lascia sul treno per Auschwitz scrive: "Detto tra noi, mi trovo abbastanza male". Non manca un ricordo dei 500mila zingari uccisi nei lager, attraverso una canzone rom, con note struggenti del violino, composta ad Auschwitz.

Maria Antonietta Filippini

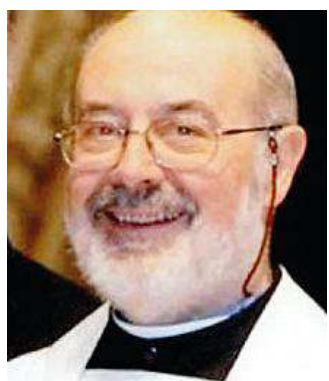
E domani Lotoro terrà un incontro in Conservatorio

I due concerti di ieri e di questa sera avranno un seguito domani: è prevista, infatti, una conferenza al conservatorio Campiani con Francesco Lotoro, che spiegherà la sua missione di ridare la voce alle musiche scritte nei campi di concentramento. L'incontro pubblico è fissato per le 18. In mattinata, invece, Lotoro incontrerà le scuole. "Il cacciatore delle note perdute" spiegherà come ha cominciato a interessarsi delle partiture musicali composte nei lager e come ha fondato la Onlus Last Musik, che promuove la divulgazione della sua ricerca.

IERI SERA AL BIBIENA

In tanti al concerto per Don Ulisse

Applausi al Ricercare Ensemble per il Requiem tedesco di Brahms



Don Ulisse Bresciani

Teatro Bibiena esaurito, ieri sera, per il concerto in memoria di Don Ulisse Bresciani, nel terzo anniversario della morte. Il coro da camera Ricercare Ensemble, diretto da Romano Adami, ha eseguito uno tra i più grandi e importanti capolavori musicali di tutti i tempi, *Ein Deutsches Requiem* (Un Requiem tedesco) di Johannes Brahms. In scena anche i solisti Roberta Pozzer, soprano, e Mauro Borgioni, baritono, oltre ai pianisti Stefano Giavazzi ed Edoardo Maria Strabbioli, entrambi docenti al Conservatorio Campiani.

Un Requiem tedesco è un brano che Don Ulisse amava in particolare modo, un canto di speranza non di morte. Scritto nella prima stesura per soli coro e orchestra debuttò nel 1867 in anteprima a Vienna e quindi nel 1871 Brahms ne fece una versione cameristica più agile e meno costosa da allestire - quella proposta ieri sera -, che fu eseguita a Londra sotto la direzione del suo carissimo amico Julius Stockhausen.

Il concerto è stato organizzato dall'Associazione "Don Ulisse". In un breve discorso



Il coro Ricercare Ensemble al Bibiena durante lo spettacolo in memoria di Don Ulisse

(foto Pnt)

introduttivo, è arrivato un ringraziamento al pubblico, che non si attendeva così numeroso, oltre che agli enti che hanno sostenuto l'evento, dal Comune di Mantova alla Diocesi di Mantova, dalla Parrocchia

di Sant'Anselmo alla Fondazione Comunità Mantovana onlus, fino allo stesso coro Ricercare Ensemble, che ha accettato di esibirsi nonostante una fitta agenda di impegni. Prima di lasciare il campo alla

musica, è stato letto il componimento "Per Capire", tratto da un lavoro di Don Ulisse, pastore di grande carisma e uomo di cultura, molto amato dall'intera comunità mantovana, pubblicato nel 1986.